



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO

QUINTINO SELLA
SCIENZIATO E STATISTA PER L'UNITÀ D'ITALIA

PRESENTAZIONE DI
ALBERTO QUADRIO CURZIO
PRESIDENTE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Roma, 5 – 6 dicembre 2011

5 dicembre 2011

Convegno

Quintino Sella scienziato e Statista per l'Unità d'Italia

Presentazione (*)

Alberto Quadrio Curzio

Presidente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche e Vice Presidente della
Accademia Nazionale dei Lincei

Signor Presidente della Repubblica, è grande onore averla qui oggi. Lei rappresenta l'Unità Nazionale – come recita la nostra Costituzione – e lo fa nel significato più alto. Suo è il merito principale se in un anno così difficile per le nostre Istituzioni e per l'Europa il Popolo italiano ha rafforzato e rinnovato il senso di identità nazionale in occasione dei 150 anni unitari dello Stato Italiano¹ che oggi celebriamo con il Convegno *Quintino Sella, scienziato e statista per l'Unità d'Italia*.

Questa iniziativa si è potuta realizzare con il concorso di molte volontà e di molte benevolenze a cominciare dai Lincei che oggi qui rappresento, anche a nome del Presidente Lamberto Maffei che si trova negli Stati Uniti per ragioni accademiche e che mi ha incaricato di portare il suo saluto al Presidente della Repubblica al quale ha scritto direttamente ed a tutti i partecipanti significando com'egli cerchi sempre di ispirarsi nella sua attività di presidente dei Lincei a Quintino Sella per un'Accademia attiva nella promozione della cultura e protagonista nel diffondere, anche per le scuole, quei valori che stanno alla base del vivere civile.

Importante è stato anche l'apporto di Lodovico e Maurizio Sella e della Fondazione Sella. Molto li ringrazio in uno con il Comitato d'Onore composto da: Giuliano Amato, presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario; dai presidenti emeriti dei Lincei Giovanni Conso, Giorgio Salvini, Edoardo Vesentini; da Luigi Sella, discendente diretto di Quintino. Nonchè dal Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che così ci ha scritto:

“É con profondo rammarico che mi vedo costretto a mancare l'appuntamento che l'Accademia Nazionale dei Lincei dedica alla straordinaria personalità di Quintino Sella: statista, politico, economista, scienziato, amministratore e organizzatore lungimirante, dalla cui vicenda pubblica l'Italia contemporanea può ancora trarre insegnamento. Nello

(*) Questa Presentazione è una versione abbreviata distribuita per l'apertura della Conferenza. Una versione più ampia sarà resa disponibile successivamente.

¹ Giorgio Napolitano, *Una e indivisibile Riflessioni sui 150 anni della nostra Italia*, Rizzoli 2011.

scorcio dell'anno 2011, 150° dello Stato italiano, le due giornate lincee - con il loro articolato programma, con la presenza di studiosi di vaglia in discipline e in campi del sapere dove la figura poliedrica di Sella ha lasciato orme profonde - segnano un momento tra i più alti delle manifestazioni dedicate all'anniversario. Momento di studio e di approfondimento, scevro di occasionalità e di retorica celebrativa. La "caratura" scientifica del convegno accresce il mio rammarico per l'assenza; rammarico appena attenuato dal sentirmi idealmente con Voi, in unità di intenti. Con questi sentimenti desidero rinnovare il mio ringraziamento per l'attenzione che l'Accademia dei Lincei ha voluto riservarmi chiamandomi a far parte del Comitato d'onore del Convegno. Nel formulare i migliori auspici per la riuscita dell'iniziativa, La prego di voler cortesemente trasmettere a tutti i presenti il mio più cordiale saluto".

Queste espressioni del Senatore Ciampi rendono merito anche al Comitato Ordinatore del Convegno (composto da Michele Caputo, Maria Bianca Cita Sironi, Carlo Doglioni, Franco Gallo, Annibale Mottana, Giovanni Paoloni, Antonio Pedone, Alessandro Roncaglia e Lodovico Sella) e che ho avuto l'onore di Coordinare, ai presidenti di sessione (Tullio Gregory, Edoardo Vesentini, Maria Bianca Cita Sironi, Franco Gallo) ed ai relatori (Rosario Villari, Giovanni Paoloni, Giorgio Vittorio Dal Piaz, Raffaella Simili, Pietro Corsi, Giovanni Ferraris, Mario Alberto Chiorino, Bruno Londero, Annibale Mottana, Carlo Doglioni, Andrea Silvestri, Giovanni Marongiu, Antonio Pedone, Franco Reviglio, Pierluigi Ciocca, Alessandro Roncaglia).

A tutti va il mio più sentito ringraziamento che rivolgo anche a chi ha contribuito all'allestimento della mostra "Quintino Sella Linceo" per la quale si sono in particolare adoperati il Linceo Tullio Gregory (coadiuvato da Giovanni Ferraris, Giovanni Paoloni e da Marco Guardo.

Il Convegno intende dunque rivisitare l'eccezionale figura di Quintino Sella scienziato e statista, personalità di alta cultura e di grande etica civile, che ha contribuito all'unificazione nazionale italiana anche con Roma capitale. È raro nella storia dei 150 anni dello Stato italiano trovare una personalità che, muovendo da una rigorosa mentalità scientifica, abbia saputo mettere la stessa al servizio istituzionale della nuova Nazione anche con la rifondazione della Accademia dei Lincei.

Quintino Sella, che visse solo 57 anni (1827-1884), è perciò una personalità esemplare, aperta sull'Europa e sul mondo ma sempre profondamente consapevole del valore dell'identità italiana e del suo ruolo nel progresso della civiltà. Difficile scindere queste sue caratteristiche di scienziato e statista italiano proteso all'incivilimento

Come *scienziato*, dopo la laurea in ingegneria idraulica a Torino nel 1847, si perfezionò in Francia, in Germania ed in Inghilterra dove si interessò anche della manifattura. Da qui verrà la sua attenzione anche alla tecnoscienza e all'economia nonché la sua costante

apertura europeista. Ritornato a Torino nel 1852 diventò docente al Regio Istituto tecnico e poi professore alla Università.

La sua dedizione alla scienza e alle sue applicazioni, dov'egli diede importanti contributi anche in matematica, mineralogia, cristallografia non venne mai meno anche quando la politica economica divenne il suo principale impegno. Egli infatti contribuì in vari modi diretti o indiretti anche alla nascita dei due politecnici di Torino e di Milano nonché al riordino della Facoltà di Scienze a Roma. Così come suo fu il merito della impostazione di un corpo tecnico statale e dell'avvio della Carta geologica d'Italia.

La vastità delle sue competenze scientifiche e il suo grande prestigio gli consentiranno infine di rifondare e presiedere dal 1874 l'Accademia dei Lincei in Roma capitale che nella scienza, come disse Sella a Mommsen, doveva trovare un suo forte carattere distintivo.²

Non più Ministro, Sella dedicò infatti ai Lincei, fino alla fine della vita, il suo ingegno per ricostruire l'Accademia sui principi fissati agli inizi del 1600 da Federico Cesi e Galileo Galilei e anche nel solco della grande cultura umanistica italiana. Per questo egli volle che a fianco della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali vi fosse ai Lincei anche la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della quale fu presidente durante il primo decennio di vita dell'Accademia, Terenzio Mamiani della Rovere. Un'altra grande figura del nostro Risorgimento che vedeva nell'istruzione, nella cultura e nella scienza una componente fondamentale dell'incivilimento. L'apertura europea ed internazionale di Sella, condivisa dal Mamiani, portò anche all'istituzione presso i Lincei della categoria dei soci stranieri in tal modo confermandosi l'impostazione cesiana e galileiana.

In queste continuità e convinzioni i Lincei completavano per Sella (ed anche per Mamiani) l'identità dell'Italia Unita e perciò egli chiese ed ottenne dallo Stato un forte sostegno. Noi Lincei d'oggi, eredi storici di Cesi e di Galileo, di Sella e di Mamiani, dobbiamo cercare sempre quella saggezza di un sapere alto e libero, che vada oltre la singola scoperta, aperto sull'Europa e sul mondo ma anche consapevole, senza complessi, del grande contributo italiano sia alle scienze naturali che a quelle umanistiche. Ovvero alla Civiltà.

Come *statista*, la vita politica di Sella iniziò da deputato al parlamento subalpino nel 1860 dov'egli sedeva vicino a Giuseppe Verdi ch'ebbe per lui grande stima scrivendo tra l'altro nel 1880, ad un amico comune "Se vedete Sella prima di tutto ossequiatelo per me con tutto il rispetto ed affetto ..."³. Ministro delle finanze tre volte (marzo - dicembre 1862, settembre 1864 - dicembre 1865, dicembre 1869 - luglio 1873), Sella fu uno statista-economista determinante in quel periodo di enormi sfide e scelte dello Stato Unitario. Nel governo dell'economia il suo contributo al pareggio di bilancio, sia pure raggiunto dopo

² Benedetto Croce, *Storia d'Italia. Dal 1871 al 1915*, a cura di Giuseppe Talamo, Edizione Nazionale delle opere. Bibliopolis, Edizione 2004 p.11 (prima edizione 1928)

³ Lettera di G. Verdi da *Verdi e il Risorgimento. Dalle lettere dell'Accademia dei Lincei* a cura di Pierluigi Petrobelli e Marco Guardo - Roma 2011, p.45.

di lui, fu cruciale per il consolidamento dello Stato che pur unificato molti ritenevano, in Italia e all'estero, si sarebbe squalificato o disintegrato sulla finanza ⁴

La sua politica fu innovativa e si caratterizzò per il taglio della spesa corrente e per l'aumento delle entrate senza penalizzare gli investimenti necessari al nuovo Stato. Questi portarono, anche a causa degli interessi e fino al 1870, ad un aumento del debito pubblico sul PIL che poi fu ridotto di 15 punti percentuali già nel 1874.

La sua politica fiscale, che improntò per un secolo il sistema tributario italiano, si fondò su varie (e talvolta nuove) imposte tra cui quella di ricchezza mobile e quella sul macinato per la cui applicazione egli utilizzò anche gli ingegneri. Tassò anche i titoli del debito pubblico allora in gran parte di benestanti.

Sella era ben consapevole della complessità della materia fiscale tant'è che in un discorso parlamentare del 1874 sulla riforma alle leggi d'imposta disse "Spero anch'io che si ritocchino in guisa che ciascuno abbia le minori noie possibili, e paghi ciò che deve pagare, e ne abbia vantaggio tanto la giustizia come l'erario....."⁵

Sella vendette beni demaniali a finalità non pubblica e beni confiscati all'asse ecclesiastico dando anche in concessione privata taluni servizi.

Riuscì però a finanziare, con selettivo rigore, investimenti infrastrutturali per la crescita ed ebbe grande attenzione all'istruzione pubblica del nuovo Stato. La stessa gli fu sempre presente sino a spingerlo ad assumere l'interim del Ministero dell'istruzione tra il maggio e l'agosto del 1872 tra le dimissioni di Cesare Correnti e la nomina di Antonio Scialoja, che pure fu Linceo.

Quanto Quintino Sella volle *per l'Unità d'Italia* risuona in questa sua affermazione fatta nel discorso ai Lincei del 1880 "La grandezza e la prosperità d'un Paese è indubbiamente una conseguenza diretta, o come i matematici direbbero, una funzione del progresso morale, intellettuale ed economico dei cittadini".⁶

Questa "funzione" fu allora possibile perchè parte rilevante della classe politica del tempo pose l'interesse nazionale sopra quello di parte e di partito, coniugando rigore civile e competenza professionale.

Nel 1928 Benedetto Croce scrisse al proposito "di rado un popolo ebbe a capo della cosa pubblica un'eletta di uomini come quelli della vecchia destra italiana da considerare a buon diritto esemplari per la purezza del loro amore di patria che era amore della virtù, per la serietà e dignità del loro abito di vita, per l'interezza del loro disinteresse, per il vigore dell'animo e del mente..."⁷.

⁴ Benedetto Croce, *ibidem*, p.51

⁵ Quintino Sella, *Discorsi parlamentari*, 18 ottobre 1874

⁶ Quintino Sella, *Discorso del Presidente Quintino Sella* (seduta del 19 dicembre 1880), in *Atti della Reale Accademia dei Lincei, Transunti*, Volume V, Roma, Salviucci, 1881, p. 39

⁷ Benedetto Croce, *Storia d'Italia Dal 1871 al 1915* *ibidem* p.13

Di Sella, che era una delle maggiori personalità della Destra storica. Egli scrisse che fu "l'eroe che impersonò la lotta per il pareggio [di bilancio ndr] ..., il quale, fin quasi al suo affacciarsi alla vita pubblica, ne intese l'importanza capitale, ne divenne quasi ossesso come accade agli uomini che devono adempiere una missione, e v'impegnò tutte le sue forze, con tenacia pari solo al coraggio di superare ogni sorta di ostacoli"⁸

Questo fu nel 1928 il pensiero di Benedetto Croce, quel socio linceo che dal settembre del 1944 all'ottobre del 1946 presiedette il Comitato che ricostruì la nostra Accademia soppressa nel 1939 dal regime fascista.

Così pensava anche il socio Linceo Luigi Einaudi, grande estimatore di Sella, che fu Presidente della Classe di Scienze Morali, storiche e filologiche e vice presidente della Nostra Accademia dal dicembre del 1946 al maggio del 1948 (presidente essendo Guido Castelnuovo) che nell'ottobre del 1948, poco dopo la sua elezione a Capo dello Stato, istituì presso i Lincei il Premio Nazionale del Presidente della Repubblica istituzione della quale la nostra Accademia divenne successivamente consulente scientifico e culturale e dalla quale ha ricevuto l'Alto patronato permanente.

Ai Lincei, a 100 anni dalla morte di Quintino Sella, il Linceo Rosario Romeo disse che se gli Italiani "vorranno trarre ispirazioni dal passato per il loro avvenire ... potranno riandare al suo progetto di un'Italia più seria e più solida, più moderna e più fiduciosa in sé stessa e nel suo ruolo in Europa e nel mondo"⁹

Sono certo che il Linceo Rosario Villari nella sua relazione introduttiva e tutti gli altri relatori, che nelle mie riflessioni avranno trovato accenti ch'essi ben meglio approfondiranno, sapranno valorizzare la personalità ed i paradigmi di perdurante validità di Sella avviando così a conclusione le manifestazioni lincee dedicate al 150° anniversario dell'Unità d'Italia idealmente iniziate nel febbraio del 2010 con la Conferenza alla nostra Accademia del Presidente Giorgio Napolitano, sul tema "Verso il 150° dell'Italia unita: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso".¹⁰

⁸ Ibidem, p.52

⁹ Rosario Romeo, Quintino Sella in Atti dei Convegni Lincei *Quintino Sella, Giornata Lincea indetta in occasione del I Centenario della morte*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1984, p. 27

¹⁰ Giorgio Napolitano, Verso il 150° dell'Italia Unità: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso, Accademia Nazionale dei Lincei *Conferenze a Classi Riunite Anno Accademico 2009-2010*, pp.31-41.